

in merito da M.M. Mitchell e dallo stesso Aletti).

Volendo poi allargare la disamina anche ad altri scritti del Nuovo Testamento, non si può non notare, ad esempio, la scelta di Doglio di delineare la struttura del *Vangelo secondo Giovanni* (la cui divisione in due parti è riconosciuta dagli studiosi in maniera pressoché unanime), ricorrendo alla distinzione tra “Libro dei Segni” (1,19-12,50) e “Libro dell’Ora (o della Gloria)” (13,1-20,31) (p. 276). Al riguardo, dobbiamo tuttavia ammettere che tale denominazione (fino a qualche tempo fa comunemente adottata nella letteratura biblica) oggi può essere ritenuta superata. Se infatti da un lato il termine “segno” compare preferibilmente nella prima parte del quarto vangelo, dall’altro la sua ricorrenza in *Gv* 20,30 (in relazione anche alla passione, morte e risurrezione di Gesù) richiede di estendere la designazione “Libro dei Segni” a tutto il racconto, e non solo ai capitoli 1-12. Come pure occorre ammettere che il vocabolario dell’“ora” e quello della “gloria” non caratterizzano unicamente la seconda parte del vangelo (capitoli 13-20), bensì l’intera narrazione.

Inoltre, Doglio descrive minuziosamente il processo di formazione del testo giovanneo, riprendendo alcuni saggi pubblicati da autori contemporanei (cfr. p. 275). Ciononostante, trattandosi di ricostruzioni non sempre verificabili in maniera oggettiva, a mio parere sarebbe stato meglio usare un linguaggio più ipotetico che assertivo. Il che vale, evidentemente, per ogni altro tipo di valutazione in senso diacronico dei libri biblici (del Nuovo Testamento come pure, e a maggior ragione, dell’Antico), nonché per le questioni connesse alla loro datazione,

al luogo di composizione e all’identificazione dei loro autori umani. Molto apprezzabile, al riguardo, è la scelta operata dall’autore di assumere i dati tradizionali come punto di partenza per l’analisi di tali problematiche.

Un ulteriore pregio del testo curato da Doglio riguarda, poi, l’indicazione a piè di pagina dei maggiori riferimenti bibliografici presenti in letteratura. Si tratta, a mio avviso, di una scelta felice, poiché permette di volta in volta di avere una conoscenza immediata degli studi prodotti nelle varie sezioni trattate. Un po’ meno lo è quella di aver riportato tali testi prediligendo la loro versione in italiano: pur comprendendone le (probabili) motivazioni editoriali, avrei tuttavia preferito che in parentesi fossero riportati anche i riferimenti in lingua originale, potendo così risalire più agevolmente alla loro effettiva origine spazio-temporale, con un servizio migliore alla ricerca. In ogni caso, al netto di queste considerazioni, ritengo che l’opera di Doglio sia degna di considerazione e meriti apprezzamento, costituendo uno strumento utile a un pubblico non solo specialistico, ma anche più ampio.

**Edoardo M. Palma**

**Jan Polák, *Bellezza in vendita. Chirurgia estetica tra storia, antropologia ed etica*, Edizioni Sant’Antonio, Beau Bassin 2018, 508 pp.**

Jan Polák, moralista e sacerdote cattolico della Repubblica Ceca, si occupa nel suo libro del fenomeno, molto attuale, della chirurgia estetica. L’autore confessa che si tratta di un tema non facile da trattare

perché molto complesso e controverso. Il suo lavoro si prefigge di dare soltanto alcune linee guida per la valutazione etica della chirurgia estetica e vuole essere utile soprattutto per coloro che prendono in considerazione un futuro intervento cosmetico. Il libro può essere considerato un valido contributo anche al dibattito bioetico.

La pubblicazione è suddivisa in sette capitoli. Il primo vuole presentare la chirurgia estetica dal punto di vista medico-clinico. Troviamo qui un elenco degli interventi più diffusi di chirurgia estetica. Polák richiama l'attenzione soprattutto sul livello di invasività di simili operazioni, aspetto molto importante per formulare una valutazione etica. Il libro è scritto per un pubblico ampio e, per una migliore comprensibilità, la descrizione degli interventi è accompagnata da 133 foto e immagini illustrative. Il secondo capitolo inquadra il fenomeno della chirurgia estetica nel suo contesto storico, presentando le più importanti fasi del suo sviluppo. Che vuol dire avere un bel corpo? E che cosa è, in effetti, la bellezza? Il terzo capitolo tenta di rispondere proprio a queste domande, descrivendo l'ideale corporeo nelle varie epoche storiche. L'autore è convinto che ogni intervento di chirurgia estetica sia sempre eseguito secondo un certo ideale di immagine corporea, che però cambia nel corso del tempo. Nel quarto capitolo Polák si focalizza sul paziente, prestando attenzione alla formazione della sua *body image* e considerando una serie di fattori che motivano un intervento estetico. La responsabilità tocca naturalmente anche il chirurgo che deve effettuare l'operazione. Il quinto capitolo è dedicato allo sviluppo di questa problematica. Polák presenta qui diversi

aspetti della relazione medico-paziente: il consenso informato, l'indicazione medica e la selezione dei candidati all'intervento. Con abbondanza di riflessioni personali, si occupa anche del problema della pubblicità nella medicina in generale. Il sesto capitolo, che l'autore stesso ritiene la parte più importante del suo lavoro, trae spunto dalla Sacra Scrittura e dal magistero della Chiesa cattolica e prende in considerazione i principi etici così come espressi da comitati etici, singoli bioeticisti e moralisti. Infine, l'autore presenta la sua posizione a riguardo, delineando alcune linee guida di carattere pratico. L'ultimo capitolo completa quelli precedenti con una breve casistica, esibisce alcune strategie di approccio alla vanità e riflette sulla formazione dei futuri chirurghi estetici e sulla chirurgia estetica in genere.

Polák ha scritto un libro che vuole essere utile anche nella prassi pastorale. Offre un pratico sussidio agli accompagnatori spirituali e a tutti quelli che vengono in contatto con la gente che ha un rapporto complicato con il proprio corpo. Anche i professionisti sanitari troveranno qui validi spunti per ulteriori riflessioni.

**Fabio Persano**